

Fonti archivistiche per la storia dell'isola d'Ischia

A cura di Agostino Di Lustro

«Tronole, maschi, folgori» al Borgo di Celsa protestano gli Agostiniani

Dopo aver presentato, con una lunga serie di puntate, le Capitolazioni delle Confraternite dell'isola d'Ischia conservate nell'Archivio di Stato di Napoli, e ci riserviamo di tornare sull'argomento per presentarne una visione d'insieme non appena le varie incombenze (non più scolastiche ma pensionistiche) ce lo permetteranno, vogliamo continuare la presentazione di altri documenti rinvenuti presso l'Archivio di Stato di Napoli che non ancora abbiamo avuto la possibilità di utilizzare e che potrebbero restare inutilizzati, visto che il tempo si assottiglia sempre di più. Dobbiamo però ringraziare anche la squisita cortesia del Prof. Raffaele Castagna, direttore di questa rivista, che è diventata fonte inesauribile per la bibliografia su Ischia, che ci mette a disposizione un poco di spazio nel quale inserire qualche piccolo nostro contributo scaturito dal gruzzoletto di documenti che abbiamo messo da parte in questi anni.

Da tempo avremmo voluto presentare dei documenti che trattano un aspetto particolare della nostra vita isolana: botti e fuochi artificiali.

È divertente, certamente, assistere ad uno spettacolo pirotecnico a conclusione di qualche festa per la quale il copione prevede addirittura una gara tra ditte di fuochi d'artificio come accade per le maggiori feste dell'Isola: S. Giovan Giuseppe della Croce, S. Restituta, S. Vito, S. Giuseppe al Fango, oppure la festa a mare agli Scogli di Sant'Anna. Ci sono

spari di fuochi pirotecnici anche a ogni festa di quartiere, a ogni compleanno; ogni occasione è buona per fare un poco di baccano, fosse anche con le cassette cinesi che sono diventate di moda.

L'argomento che vogliamo trattare in questo numero, è quindi centrato sui fuochi pirotecnici, precisando che ci limitiamo a riportare solo documenti d'archivio senza approfondimenti tecnici di cui non abbiamo conoscenza specifica. Le fonti documentarie alle quali attingiamo provengono dall'Archivio di Stato di Napoli e da quelli delle confraternite di Santa Maria Visitapoveri e Santa Maria di Loreto di Forio, dello Spirito Santo del borgo di Celsa.

Abbiamo detto che ogni festa, anche secondaria, non può fare a meno dello sparo di mortaretti, oggi come ieri: è appunto il segno della festa, da noi e in tante altre parti di questo mondo. Questi spari nei secoli scorsi si ripetevano in tante feste nel corso dell'anno e, almeno nel secolo XVIII, venivano confezionati in loco. Infatti nei bilanci di Visitapoveri troviamo spesso annotato fin dal 1739: «per polvere rotola 14 duc. 4-2-0 (1); per fuochi artificiali e polvere duc. 12... (2) per batteria duc. 1-2-10... spesa e manifattura della batteria il giorno della festa duc. 3-0-11 (3)... per polvere di sbaro tutto l'anno con cento folgori nel giorno della festa duc. 8-3 (4)... polvere per fare li folgori duc. 7-1-15... polvere fulgori e manifattura duc. 1-2-10 (5)... polvere, fulgori e manifattura duc. 7-7-4» (6).

Queste annotazioni ci tramandano anche il nome di qualche «sparatore».

Infatti nel 1745 troviamo annotato: «Per polvere da Giuseppe di Spigna rotola 4 4/3 duc. 1-2-02... Per Antuono Maniero per fare una batteria duc. 1-40 (7)... per polvere per fare i fulgori a Gaetano Caruso rotola 3 e manifattura di essi duc. 2-0 (8)... per chi ebbe attenzione di appicciare i cuoppi e sparare in tutto questo novenario duc. 0-60» (9).

Dai registri contabili di S. Maria di Loreto prendiamo solo qualche annotazione: «per polvere nella festa del glorioso S. Gennaro duc. 0-1-15 (10)... per polvere da sparo nel giorno della festa della Traslazione della Casa di Loreto duc. 0-60» (11).

Le annotazioni di spese dei bilanci della chiesa dello Spirito Santo di Celsa ci presentano l'elenco delle varie feste nelle quali vi erano gli spari. Dobbiamo ricordarle tutte in vista di quello che diremo più avanti. Nel 1752 troviamo annotato: «dato a mastro Luca Tarantino per nove scarichi di maschi, uno nel Corpus Domini, quattro per la festa di S. Giovanni Battista, e quattro per la festa dei Santi Pietro e Paolo duc. 02-47 1/2» (12), ma troviamo ancora spari effettuati per la messa di S. Celso, S. Crescenzo, S. Leonardo (13), di S. Giuseppe, dell'Assunta, processione del SS. mo Sacramento, novena di Natale, festa di S. Giacomo, S. Anna e altre (14). Anche per il borgo di Celsa abbiamo il nome di qualche

7) Ibidem, f. 91 anno 1745.

8) Ibidem, Libro dei conti della Confraternita di S. Maria Visitapoveri 1780 f. 26 r, anno 1780.

9) Ibidem, f. 28 anno 1780.

10) A S M L, Reg. IV, Libro di introito ed esito 1711.

11) Ibidem, Reg. V.

12) A S S I, Libro di introito ed esito 1752-25 f. 20.

13) Ibidem, f. 40.

14) Ibidem, vari fogli e anni vari.

A A V = Archivio Arciconfraternita S. Maria Visitapoveri - Forio

A S M L = Archivio Basilica Santa Maria di Loreto - Forio

A S S I = Archivio della Collegiata dello Spirito Santo - Ischia

A S N = Archivio di Stato di Napoli

C R S = Corporazioni Religiose Soppresse Reg. = Registro

probabile sparatore. Nel 1791 troviamo annotato: «ad Antonio Scotti duc. 6-45 e sono per batteria per le processioni del Corpus Domini duc. 4-32 allo stesso per lo sparo alla processione del Rosario» (15). Altro nome lo troviamo qualche anno dopo: «a Giuseppe de Angelis duc. 6- 65 per mortaretti a Pentecoste» il 18 maggio 1796 (16). Infine nel 1762-64 per 200 «tronole» furono pagati ducati 1-6, mentre per il Corpus Domini 400 «tronole» costarono duc. 3- 62 (17).

Tutti questi spari, tra «maschi folgori, tronole, batterie» ai quali si dava fuoco nel borgo di Celsa, un bel giorno, non precisato, mandarono in frantumi i vetri della chiesa di Santa Maria della Scala del convento degli Agostiniani. Questi, permalosi e ostili da sempre nei confronti dei marinai della dirimbetaia chiesa dello Spirito Santo, subito levarono alta la loro voce di protesta e adirono direttamente al Sovrano Ferdinando IV. Così, con un decreto del 2 dicembre 1780 gli Agostiniani ottennero la interdizione del borgo di Celsa ad ogni tipo di sparo di fuochi artificiali. Questo documento ci viene trasmesso in copia dal volume 119 del fondo Corporazioni Religiose Soppresse dell'Archivio di Stato di Napoli, in un quinterno non numerato. Eccone il testo:

recto - *Ferdinandus Quartus Dei Gratia Rex Utriusque Siciliae, et Hierusalem, Infans Hispaniarum Dux Parme, Placentie, Castri, ac Magnus Princeps Illustris Marchio D. Franciscus Vargas Macchiucca Specialis Aule Prefectus Regalis Camere Sancte Clare Superintendens, et Comes Generalis Fidelis Regij Dilecti; A noi è stato presentato il seguente memoriale videlicet All'Illustre Marchese di Vatolla Signor Cavalier D. Francesco Vargas Macchiucca Speciale Capitano della Real Camera di Santa Chiara soprintendente e Commissario Generale della Città, ed Isola d'Ischia = Il Priore del Venerabile Convento di Santa Maria della Scala de Padri Agostiniani della Città d'Ischia supplicando espone a Vostra Signoria, qualmente si è fatto più volte ordine da quella Regia Corte, che sotto pena di carcerazione non si fossero*

sparati mortaretti in mezzo alla pubblica Piazza di detta Città in occasione di feste, ma che si fossero sparati o alla Marina, o sopra il Ponte a motivo che lo scuotimento che fanno, recava danno così al pubblico cisternone fatto con tanta spesa, che alla chiesa del Venerabile Convento, e alle case adiacenti, le quali ne risentivano nocimento alle fabbriche, e alli vetri delle vetrare si rompevano: siccome era più volte avvenuto; E perché tali ordini non erano osservati; onde vi eran continuamente delle lagnanze, e de rumori a ricorso de particolari cittadini si compiacque Vostra Signoria ordinare in data 15 aprile 1776 l'esecuzione degli ordini precedenti ed in caso di controvenzione si fosse proceduto alla carcerazione de contro venienti; seguitane la notificazione se ne fosse rimessa la copia autentica in soprintendenza, siccome essendosi dalla detta Regia Corte eseguito, vi furono diretti gli ordini, se ne rimise la copia, ed appare dagli atti di essa Soprintendenza. E come che non ostante i divisati ordini tante volte publicati, ed intimati, si continua in ogni occorrenza a sparare i Mortaretti in mezzo alla pubblica Piazza, e lateralmente alla chiesa, onde si è avvenuto del danno

Verso - Così allo stucco, che alle vetrare, ed ha dato occasione a nuovi rumori, ed a lagnanze senza che vi sia, chi vi dasse ascolto; Premendo intanto al supplicante, che dia rimedio a tale irregolarità ne ricorre da Vostra Signoria; riverentemente la supplica compiacersi provveder, che si rinovino i menzionati ordini da publicarsi, e da intimarsi a coloro, che esercitano l'arte dello sparo de mortaretti e incaricandosi la detta Regia Corte d'Ischia per l'esecuzione; che oltre l'esser giusto l'averanno a gratis aut Deus= In dorso del quale memoriale si è fatto il seguente Appuntamento; Visti gli ordini da Noi spediti in data de 15 aprile 1776 eseguiti dalla Regia Corte d'Ischia; ed il retroscritto memoriale abbiamo determinato che la sudetta Regia Corte con effetto faccia eseguire i precitati ordini per la di cui esecuzione si pubblici nella città d'Ischia di non doversi sparare mortaretti in mezzo di quella pubblica Piazza, né vicino la chiesa dei Padri Agostiniani; ma si sparino nelle ricorrenze di Feste o alla Marina, o sopra il Ponte, notificandosi ancora tutti coloro, che sogliono fare tali arti, sotto pena di carcerazione a qualunque contraveniente. Napoli li 2

dicembre 1780 = Vargas Macchiucca= Letterese: che però abbiamo stimato di far la presente, colla quale vi dicemo, ed ordinamo, che debbiatelo l'appuntamento predetto, quanto in esso si contiene ad unguem osservare ed eseguire. Datum Neapoli die 2 decembris 1780 Francesco Vargas Macchiucca.

Questo decreto, inviato ai Giurati della Regia Corte di Ischia, fu pubblicato da Filippo Desio, Governatore e Giudice della Città ed isola d'Ischia il 14 dicembre 1780, come risulta da un attestato del not. Antonio Mazzella. Ma, come si sa, «fatta la legge, trovato l'inganno», per cui continuarono gli spari costringendo i frati a produrre altro documento, anch'esso riportato dal volume 119 delle Corporazioni Religiose Soppresse.

Al Signor D. Filippo Desio Regio Governatore e Giudice della Città d'Ischia, Il Procuratore del Venerabile Convento di Santa Maria della Scala di questa sudetta città, supplicando espone a Vostra Signoria come avendo ottenuto ordini dall'Illustre marchese di Vatolla D. Francesco Vargas Macchiucca Delegato di questa sudetta città, ed Isola, che non si fossero sparati mortaretti in mezzo della pubblica Piazza di detta Città, ne vicino la chiesa di detti Padri Agostiniani per lo notabilissimo danno recava alla Chiesa sudetta ed alle case de Naturali, e de pubblici cisternoni, sotto pena di carcerazione, contro de contravenienti; ma che si fossero quelli o sparati, o nella Marina, o sopra il Ponte; ed in effetto essendosi eseguiti detti ordini da detta regia Corte, si emanarono bandi per tutti i luoghi soliti di questa Città, acciò da coloro, che si esercita tal mestiere, o da qualunque altro in occorrenze di feste avessero osservato l'ordinato da detto Soprintendente, ed essendosi fatto l'atto della affissione, e de fissione da bandi sudetti colla notificazione seguita a mastro Luca Tarantino, e mastro Silvestro de Angelis Mastri di tal arte, i medesimi invece di osservare, adempiere l'ordinato da detto Delegato, i medesimi volendo rendere elassi non meno l'ordini di detto Illustre Soprintendente che di essa Regia Corte nel di primo corrente mese ed anno avvalendosi della parola Marina, si fece lecito di ben tre volte sparare nel luogo detto lo Scuopolo, luogo immediato alla chiesa sudetta anzi dietro la cona, o sia cupola della medesima, la quale collo

15) Ibidem, Fascicolo VIII, conti periodo 1794- 1796 ff. 19-20 anni 1790 e 1791.

16) Ibidem fascicolo X, Conti 1794-97 f. 44.

17) Ibidem, esito dal 1° giugno 1762 al settembre 1764.

scroscio dello sparo di essi viene a maggiormente ricevere danno oltre a che detto luogo nominato lo Scuopolo non è Marina d'ingradaturo, e come tale non compresa nell'ordini di detto Illustré Soprintendente, il quale con detti ordini altra mira non ebbe di non recarsi danno alla chiesa sudetta con lo sparo de Mortaretti, seu maschi e premendo al supplicante di mandarsi in esecuzione l'ordini sudetti e castigarsi il detto Tarantino colla carcerazione per la contravvenzione de medesimi. Per ciò supplica Vostra Signoria restar servito ordinare la carcerazione di detto Tarantino, e spiegarsi, che la marina ove devonsi sparare i maschi sudetti debba intendersi o quella situata nella pedemontina del Ponte, o quella de Pescatori, o quella finalmente de Terra Zappata e non già quella alle spalle della cupola e cona di essa chiesa. Ut Deus.

Il 4 gennaio 1781 il governatore regio Filippo Desio ordina che il «mastro cementorius» Arcangelo Mazzella faccia una ricognizione del luogo detto «Scuopolo» per stabilire se questo sia «plaga maris» e se, nel caso che vi fossero sparati fuochi d'artificio, cioè «tubuli vulgo mortaretti», questi potessero arrecare altri danni alle costruzioni dei frati. Inoltre deve fare una ricognizione degli altri luoghi di mare indicando dove si possano sparare detti «tubuli». Arcangelo Mazzella l'8 gennaio 1781, dopo aver effettuato la richiesta ricognizione, sottoscrive per mano del notaio Antonio Mazzella la seguente dichiarazione.

Die decima tertia mensis Januarii millesimi septingentesimi octuagesimi primi Ischie In esecuzione di ordine dell'Illustrissimo Signor Governatore, e Giudice della Città, ed Isola d'Ischia Signor D. Filippo Desio precedente decreto del dì 4 corrente mese di gennaio, ed anno 1781, mi son conferito oggi sottoscritto giorno io sottoscritto Arcangelo Mazzella capo mastro muratore della città sudetta, nel luogo detto lo



Ischia - La Cattedrale

Scuopolo, per ivi osservare se era marina, e nel caso tale fosse, era di pregiudizio, e recar poteva danno alla chiesa de Padri Agostiniani di questa Città, lo sparo de mortaretti, o sia maschi nel luogo sudetto; giacche con ordini dell'Illustré Soprintendente di questa Città, ed Isola se n'era proibito lo sparo nella pubblica piazza, e nei luoghi, e vicinanze di detta chiesa, a motivo del danno che ne ricevevano gli edificj, e specialmente la chiesa sudetta come degli ordini, e banni emanati da essa Regia Corte a cui quali vide licet ed avendo attentamente veduto, riconosciuto, ed osservato il luogo sudetto nominato lo Scuopolo, ho riconosciuto non esser quello luogo di marina, ne vi è ingradaturo, o spiaggia arenosa per tirarvi le barche, il quale ancorche tale fusse non si deve, ne può permettere lo sparo de mortaretti, e maschi sudetti nel divisato luogo, poichè è situato nelle spalle, ed accosto alla cona, o sia cupola della chiesa sudetta; la quale collo scroscio dello sbaro de medesimi viene a ricevere danno notevolissimo, tanto più che si vede nella sommità dell'istessa cona, o sia cupola fatta qualche lesione notevole, e quindi son di parere di non doversi affatto permettere lo sbararsi ne' luoghi sudetti li maschi, o siano mortaretti in occorrenza di feste, per recarsi immediato, e notevolissimo danno alla chiesa sudetta; ma si ben di quelli sbararsi, e permettessero lo sbaro, o sopra del Ponte o nelle Marine situate in Terrazappata, Mantra, Arena di S. Antonio, o pure nella pedemontina del Ponte, ove lo scroscio proveniente dallo sbaro sudetto non può danneggiare gli edifici convicini, che è quanto occorre in divisamento degl'ordini sudetti in fede Ischia li otto di Gennaro mille settecento ottantuno 1781.

Arcangelo Mazzella mastro muratore di questa Città d'Ischia fa fede e riferisce come sopra per mano di me Notar Antonio Mazzella d'Ischia per esso non saper scrivere ut dixit ed in fede ho segnato richiesto (18).

La proibizione di effettuare spari nel borgo di Celsa, e più esattamente allo Scuopolo, fu sancita il 13 gennaio 1781 e notificata a Luca Tarantino e agli altri «qui profitentur artem vibrandi sulphureum pulverem» pena la carcerazione. Tali spari potevano essere effettuati nei «luoghi marittimi». Se in seguito questi ordini così tassativi siano stati eseguiti, non sappiamo. È certo però che la chiesa dello Spirito Santo continuò a solennizzare le proprie feste anche con spari di mortaretti, come ci attestano i libri contabili degli anni successivi.

Il popolo di Celsa vuole i fuochi nelle sue feste, con o senza le proteste degli Agostiniani i quali fra meno di trent'anni (esattamente nell'agosto 1809 !) saranno costretti a lasciare chiesa e convento. I «fulgori, i maschi, le tronole» e tutti gli altri botti fanno parte della tradizione e sono ben accettati anche agli Ischitani di «Ischia Ponte» (per la festa di San Giovan Giuseppe della Croce o per quella a mare agli Scogli di Sant'Anna) e dell'intera Isola d'Ischia (chiedetelo, per esempio, agli abitanti della zona Fango di Lacco che cosa sono capaci di combinare per la festa di San Giuseppe; a quelli di Lacco per la festa di S. Restituta, per non parlare poi di quelli di Forio per la festa di S. Vito!) a dispetto di tutti gli «Agostiniani», di ieri e di oggi, che hanno voglia di protestare o di discettare sulla opportunità e utilità di tali spettacoli.

Agostino Di Lustro

18) Cfr. C.R.S. volume 119 ff. nn